ANNO XXIV. Venerdì, 6 Gennaio 1871 N. 6.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 42 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 10.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 gennaio

LE MANIFESTAZIONI CLERICALI

La potenza della gerarchia della Chiesa cattolica non ebbe mai campo di mostrarsi così estesa come dopo l'abbattimento della sovranità temporale del Papa. L'episcopato è instancabile in Europa ed in America a preparare adunanze, a far processioni, a protestare contro l'Italia ed un po' anche contro tutti gli altri governi che non rivelarono alcuno zelo pel potere temporale e se ne lavarono le mani.

Tutto ciò prova la forte disciplina che governa le Chiesa e l'efficacia di quella parola d'ordine che, partita dal Vaticano, trova un'eco nelle più lontane regioni. Ma prova altresì che se la gerarchia costituisce un corpo compatto, non ha più alcun'influenza vera e duratura sulla società moderna nè sui governi. Perocchè quale effetto produssero i suoi discorsi, le sue prediche, i suoi anatemi, le sue chiassose dimostrazioni? I loro stessi indirizzi ai governi da cui dipendono, qual accoglienza ebbero?

La testimonianza più autorevole ed irrefragabile, che la vita s'era allontanata dal poter temporale, e che non c'era più forza al mondo che potesse sorreggerla, ci viene fornita da coloro medesimi che pretenderebbero fosse fatto il miracolo di risuscitarlo. In tutti gli Stati si trova una falange di nemici della libertà e di avversari delle costituzioni, ed una schiera di fedeli, che cerca la propria quiete nella cieca obbedienza. È assai facile di raccoglierli, di metterli in ordine in una processione, ovvero di farli andare in una grande sala ad applaudire le esagerazioni di un Manning o d'uno Spalding. Anche questi sono spettacoli, di cui molti si dilettano, come altri delle processioni per ottenere una riforma o d'un *meeting* per gridare: abbasso questo o quel ministro. Ma, se ben ci si riflette, le dimostrazioni de'clericali valgono meno, inquantochè non sono considerate dalla gente colta ed intelligente, che qual mezzo indiretto di protestare contro la libertà del proprio paese.

Ci sarebbe mai nel mondo un angolo così remoto ed inaccessibile a'raggi della libertà, dove potrebbesi stabilire la signoria del Papa col Sillabo per Costituzione? Tutto quello che per vent'anni consecutivi si è fatto affine di ottenere delle riforme, non valse che a convincere anche i più benevoli al Papa dell'impossibilità di mutare un sistema di governo ch'era in contrasto con le idee, coi sentimenti, con le aspirazioni, coi voti e coi bisogni della società moderna. Se in Italia il principio religioso s'è affievolito, se nelle classi dotte di Europa e di America il cattolicismo ha perduto ogni influsso, si deve a questa ripulsione che il governo pontificio aveva destata in ogni animo bennato. Non era più soltanto la sovranità temporale che si rivelava incompatibile con la civiltà odierna, era la religione. Noi non crediamo di esagerare asserendo che il potere temporale ha recato assai più danno alla religione che non i libri de' più popolari scrittori della scuola razionalistica. Perocchè questi rispettano il sentimento religioso ed alcuni anzi lo educano con l'elevatezza de' pensieri e con la severa meditazione, mentre il potere temporale lo spegneva, ponendo il credente nell'alternativa di maledire i progressi della civiltà o di ribellarsi al Papa. Qual è l'uomo di buon senso che si sente l'animo di rinnegare quello di cui il secolo nostro più si onora? Ma la ribellione al Papa traeva con sè il dispregio della religione, piaga che tutti gl'intelligenti viaggiatori che visitarono Roma hanno veduta e toccata con mano.

Le dimostrazioni adunque che si sono organizzate ne' vari paesi liberi dal partito cattolico non possono inquietarci. Solo c'inquieterebbero quando l'Italia non avesse il senno di comprendere che al Papa si deve fare una posizione elevata ed indipendente, sia che accetti o respinga le concessioni ch'essa gli accorda, sia che si riconcilii con lei o che le tenga il broncio. Perchè in tal caso le manifestazioni acquisterebbero un'apparenza di ragione, essendo naturale che i cattolici, stretti alla sede pontificia, si preoccupino delle condizioni in cui il Papa verrà posto per poter corrispondere con l'orbe cattolico.

Ma pel resto non crediamo che, salvo gli ignoranti ed i fanatici, vi sia chi speri ancora la risurrezione del potere temporale, nè chi tema che dalla caduta di questo la religione ne soffra. Il Papa non ha da paventare il governo nè l'amministrazione italiana, bensì la scienza, che sorge formidabile contro la fede e minaccia il santuario. La lotta sarà circoscritta nel suo proprio terreno; non sarà più fra il governo pontificio e le aspirazioni italiane, fra l'assolutismo papale e la libertà politica, ma fra la scienza che penetra dappertutto, e la fede che ne respinge i portati. La Chiesa, tutta assorta nello studio di appuntellare un governo che non aveva più forza di sorta, non avvertì i pericoli da cui era minacciata pel divorzio suo dagli incrementi della scienza. Ora avrà tempo di occuparsene e di ritemprare la propria forza spirituale, accettando risolutamente la battaglia che il razionalismo le offre. Potrebbe ciò segnar l'êra di una ristorazione religiosa, e l'Italia avrebbe a compiacersi d'esserne stata la la causa. Qual miglior compenso alle imprecazioni che la gregge idiota oggi le avventa contro?

ELEZIONI POLITICHE

Riceviamo da Torino il seguente indirizzo agli elettori del primo collegio, con cui si raccomanda la candidatura dell'ingegnere Sommeiller. Giammai circostanza più opportuna si è offerta a Torino di dare al valente scienziato ed all'assiduo lavoratore una testimonianza di riconoscenza e di simpatia che questa della sua elezione a deputato, pochi giorni dopo la caduta dell'ultima parete di roccia che separava le due sezioni della grande Galleria delle Alpi.

Il candidato porge inoltre, anche come uomo politico, le più ampie guarentigie di sentimenti liberali e di amor instancabile al progresso.

Ecco l'indirizzo:

Torino, 3 gennaio 1871.

Agli Elettori del 1° collegio.

Un sentimento di doverosa gratitudine determinò il ministro Q. Sella ad optare pel suo antico collegio di Cossato e così gli elettori torinesi si trovano nuovamente chiamati all'urna il giorno 8 corrente.

Noi vi dicemmo che il posto di Camillo Cavour spettava per logica conseguenza a Quintino Sella per avere potentemente concorso a tradurre in atto il concetto del grande statista per la completa unità della patria.

Partendo dallo stesso ordine di idee ora vi proponiamo l'elezione dell'ingegnere commendatore Germano Sommeiller che già altre volte sedette in Parlamento, e dopo esserci assicurati della sua accettazione.

Camillo Cavour fu nei consigli della Corona e nel Parlamento il più caldo patrocinatore del traforo delle Alpi; Sommeiller consacrò alla titanica impresa tutta la possa della sua privilegiata intelligenza, gli anni più belli della sua vita e, malgrado le dubbiezze di molti, il negativo vaticinio di alcuni, vinse gli ostacoli della natura così che, mercè sua, si può dire, scomparvero le Alpi tra l'Italia e la Francia.

L'ingegnere Germano Sommeiller pertanto è largamente degno di sedere sul seggio che occupava il conte Cavour.

I torinesi, eleggendolo, pagano anche un debito di riconoscenza perchè dalla grandiosa sua opera, Torino, nel commercio e nell'industria, si avvantaggierà più d'ogni altra città italiana.

Questa città fu da lui scelta per patria adottiva, ed ora essa, onorando un'illustrazione europea, manderà un fraterno saluto alla forte e generosa Savoia, che fu per secoli nostra fedele compagna nelle prospere e fortunose vicende. Dimostrazione di delicato affetto dovuta a quella provincia, ove egli nacque, mentre in questi dolorosi momenti la mano della sventura preme spietatamente sopra una nobile nazione, sorella alla nostra d'origine, di civiltà e di gloria.

Portiamo dunque, numerosi e conseguenti a noi stessi, il voto per l'ingegnere Germano Sommeiller, certi che avremo in lui un rappresentante devoto alla vera libertà, la quale si consolida solo quando è consociata al principio dell'ordine, al rispetto delle leggi ed al prestigio della legittima autorità.

Molti Elettori.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 4 *gennaio*. — Ieri sera aveva luogo all'albergo d'Europa il grande banchetto offerto dalla cittadinanza torinese agli ingegneri Grandis, Grattoni, Sommeiller, Borelli, Copelli e Massa, ed al prof. Sismonda. Cento e venti erano i sottoscrittori; fra essi erano molti consiglieri comunali, consiglieri provinciali, deputati, avvocati, industriali ecc.

Il banchetto era presieduto da S. E. il conte Sclopis, il quale aveva alla sua destra l'ingegnere Sommeiller, ed il sindaco della città di Torino, indi l'ingegnere Borella, il comm. Galvagno, il prof. Sismonda e l'ingegnere Massa; alla sua sinistra erano l'ingegnere Grattoni, il deputato Chiaves l'ingegnere Copello.

L'ingegnere Grandis, il prefetto di Torino, il comm. Amilhau, il deputato Rorà, ed il cav. Uban non poterono intervenire alla festa. Il banchetto fu dei più cordiali ed affettuosi. Parlarono al levar delle mense, primo il conte Sclopis il quale propose di bere al traforo, al più grande portato dell'industria moderna! Il conte di Sambuy, propose un brindisi agli ingegneri Grattoni, Grandis e Sommeiller. Parlò l'ingegnere Sommeiller ringraziando col cuore per la dimostrazione avuta. Il conte Rignon, sindaco della città, ringraziò a nome della città gli autori del traforo che nuovo lustro conferisce al Piemonte e nuova prosperità alla città nostra.

Parlò eloquentemente il deputato Chiaves ricordando la Francia, e proponendo di bere alla pace dei popoli.

Il deputato Ferraris propose di bere a Carlo Alberto che primo si preoccupò del traforo delle Alpi, e concepì l'idea dell'unità nazionale. In seguito fu adottata la proposta del conte Sclopis, e fu mandato un telegramma di ringraziamento agli impiegati ed agli operai del traforo.

La sottoscrizione aperta nella nostra città a favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma reca la somma a tutt'oggi di L. 3661 78, fra cui quella di L. 1000 del Gran magistero dell'ordine mauriziano. Ma questa somma sarà ben tosto aumentata mercè il sussidio che voterà questa sera a siffatto scopo, il nostro Consiglio comunale, sussidio che si crede possa essere di 30,000 lire. Ieri pervenne al nostro sindaco l'offerta in L. 500, per gl'inondati di Roma, per parte di S. A. il principe Carignano. Questa sera il Consiglio comunale si occuperà eziandio dell'importantissima questione del sussidio (in L. 180,000) pagato dal Municipio all'impresa del Teatro Regio.

Vi sarà a questo riguardo seria discussione e non posso ancora predirvi l'esito. Il Consiglio ha approvato le tariffe daziarie che recano aumento su quasi tutti gli oggetti di maggior consumo, quali i fiammiferi, il carbon coke; la legna, il gaz, ecc. ecc.

Approvò pure il bilancio civico, il quale presenta i seguenti risultati:

Passivo	L.	10,473,533 06
Attivo	»	9,977,401 36

Eccedenza da sovr' imporsi alla tassa prediale e sui fabbricati, L. 496,134 70.

Ieri si inaugurava solennemente l'anno giuridico 1871 alla Corte d'appello, ed oggi ebbe luogo pure l'inaugurazione dello stesso anno alla Corte suprema di cassazione. Di queste funzioni vi terrò parola in altra mia.

Alessandria, 4 *gennaio*. — Carrazza Francesco, conduttore principale della ferrovia, la sera del 1° scorso luglio veniva proditoriamente aggredito nel proprio ufficio e barbaramente trucidato da sette coltellate, che nell'impeto dell'ira gli aveva vibrato Ghiravelli Giovanni, altro dei conduttori ferroviari.

Causa dell'aggressione fu il diniego reciso mantenuto dal Carrazza di accordare al Ghiravelli un più lungo congedo dell'invocato, onde potersi recare ad assistere la moglie moribonda.

Perchè il Carrazza era uomo più severo che giusto; perchè il Ghiravelli era assai benvoluto da'suoi compagni; perchè la sua reazione, per quanto brutale, parve scusabile dai motivi che lo trascinarono all'atto omicida, i suoi compagni si quotarono volontariamente onde la sua difesa fosse assunta da uno di quei maghi della parola, che sanno col prestigio della forma fare palpitare il cuore dei giurati, ed impietosirli fino alla clemenza che manda assolto anche un omicida.

Fu Tommaso Villa, che, coadiuvato dall'avvocato Oddone, altro dei nostri abili criminalisti, che possiede il secreto d'incantare spesso i giurati, come fanno certi pescatori coi pesci, che strappò verdetto di assoluta incolpabilità e procurò al Ghiravelli l'ineffabile diletto di escire sano e salvo dalle mani della giustizia punitiva che, se era disposta ad ammettere un mondo di circostanze attenuanti, onde fossero ridotte di vari gradi le conseguenze terribili della gravissima imputazione, era lungi dal supporre la completa assolutoria, che dev'essere riescita una grande sorpresa per l'imputato e per la difesa.

Nè ultimo a restarne meravigliato fu il pubblico, che senza ragione, massime quando dovette assistere allo spettacolo schifoso di veder portato in trionfo un uomo che, per quanto vi fosse stato trascinato pei capelli, pure era lordo di sangue. Si può sempre tripudiare quando la società può annoverare uno scellerato di meno, sebbene debba compiangere uno sventurato di più. Ma, dalla consolazione di veder sottratto al carnefice un uomo, all'apoteosi di un omicida, anche involontario, vi è tanta distanza, che, per vero, m'arresto esterreffatto e dico: dove si va?

La giustizia popolare che rendono i giurati è poi la vera, e quale l'ha presunta il legislatore? ovvero troppo di frequenti calcola assai poco la vita umana che la lascia in balia di ogni uomo dal sangue caldo se non brutale? Nella fiducia che il tempo e la coscienza pubblica che si ribella giustamente offesa a certi verdetti di una mitezza inconsulta, parmi oramai venuto il tempo che l'autorità provveda allo strazio orrendo che si fa della vita umana prevenendo tanti reati di sangue che appunto diventano quotidiani in ragione diretta della facilità con cui le masse vanno armate; chè ad ogni futile diverbio noi vediamo coltelli e stili branditi a sbudellare il prossimo; scattare pistole e revolvers a freddare persone.

L'Italia dovrebbe ormai aspirare a tutt'altro che ad essere ancora la classica terra del pugnale. Non solo urge disarmare la canaglia, ma sarebbe tempo che si portasse ardita la mano a disarmare tanta gente che ha presa la cattiva abitudine di camminare armata anche di armi insidiose; altrimenti diverrà di moda la cintura di sicurezza, da cui penderanno stili e pistole come ai brutti tempi dei bravi di malafama; chè la cattiva inclinazione va propagandosi rapidamente, ogni bell'imbusto portando lo stocco perfino nell'elegante bastoncino, scettro dei re della moda. Se il governo si mette sul serio a decretare il disarmo a cui alludo, verrà benedetto da tanta brava gente, e molte famiglie non rimpiangeranno tante vittime di cattiva abitudine: ed il senso morale non sarà offeso dalla mitezza soverchia di certi verdetti che non avrebbero avuto ragione di essere, perchè sarebbe mancato il mezzo orribile di delinquere.

L'ASSASSINIO DEL MARESCIALLO PRIM

I giornali spagnuoli giunti oggi incominciano a recar particolari sull'assassinio e sulla morte del maresciallo Prim.

Il maresciallo ritornava dalle Cortes a casa in compagnia dei signori Moya e Nandin suoi aiutanti di campo. Allo svolto della via di Alcalà la sua carrozza fu costretta a fermarsi perchè la via era sbarrata da due vetture di piazza. Da queste uscirono alcuni uomini (quattro o cinque), spianarono contro il maresciallo le loro armi (pare assicurato che fossero carabine) e fecero fuoco. Quindi fuggirono. Il freddo era intenso, l'ora tarda, la via deserta e così la loro fuga non fu disturbata da alcuno.

Il cocchiere del maresciallo Prim, appena udito gli spari, sferzò i cavalli, e di carriera condusse il padrone a casa. Il maresciallo aveva ricevute, chi dice otto e chi dieci ferite, una alla mano sinistra e le altre alla spalla da medesimo lato. Il signor Moya rimase illeso, ma l'altro aiutante di campo, signor Nandin, ebbe tre ferite alla mano destra, che rendevano assai probabile l'amputazione.

Il maresciallo Prim, giunto a casa, ebbe ancora la forza di svestirsi da sè. Appena conosciuto l'attentato, accorsero alla casa della vittima quasi tutte le più ragguardevoli persone di Madrid, senza distinzione di partiti, e fra queste anche l'ammiraglio Topete, il quale, come annunziò il telegrafo, s'incaricò provvisoriamente della presidenza del Consiglio.

L'ammiraglio Topete era uno dei fautori della candidatura del duca di Montpensier. Fin da quando scoppiò la rivoluzione era legato da impegni verso quel principe, e gli rimase nobilmente fedele finchè le Cortes non ebbero pronunziato la loro deliberazione. È giusto il dire che non aveva mai suscitato ostacoli al maresciallo Prim. Sinceramente monarchico, l'elezione del duca d'Aosta lo liberò dai suoi vincoli verso il duca di Montpensier, e l'attentato contro il maresciallo Prim avendo posto la quistione in chiari termini tra la monarchia e la ribellione, egli non esitò ad offrire nobilmente il proprio appoggio alla prima.

Il telegrafo ci disse che le ferite del maresciallo Prim non destavano alcuna inquietudine, ma i giornali spagnuoli ci narrano che fin dal primo istante i medici ne riconobbero la gravità. Fu decisa l'amputazione del quarto dito della mano sinistra, che il maresciallo sopportò con mirabile fermezza; furono anche estratte alcune delle altre palle, ma non tutte. Pare ad ogni modo che il peggioramento e la morte dell'ammalato, più ancora che della gravità delle ferite, siano stati conseguenze di altre malattie che egli aveva sofferte, e che vennero inasprite dalla commozione prodotta in lui dall'attentato.

Comunque sia, il maresciallo non cessò fino all'ultimo di occuparsi degli affari dello Stato. Egli stesso s'accorse che non v'era più speranza. La notte del 30 al 31 dicembre ebbe una fortissima febbre. Tranquillatosi alquanto in sul mattino, disse che voleva conferire con qualche ministro. Si recò tosto da lui il sig. Montero Rios, al quale disse: « Mi costa la vita, ma il duca d'Aosta è re di Spagna! » Poi incominciò il delirio. Fu fatta allontanare dalla camera la moglie. Quando spirò non erano presenti che il maresciallo Serrano e l'aiutante signor Prats.

Vennero fatti circa trenta arresti. Però non si aveva alcuna certezza d'aver nelle mani i veri colpevoli. Tutti i partiti protestarono contro l'attentato.

In mezzo a quest'agitazione il Re giungeva a Cartagena. Notiamo che anche i giornali più avversi al nuovo sovrano, sono costretti a confessare che a Cartagena fu accolto con entusiasmo. E sì che Cartagena godeva fama di città repubblicana.

Il Corrispondente di Madrid del *Diario di Barcellona* (giornale devoto ad Isabella II[a] ed alla sua dinastia) narra che la notte del 28 fu arrestato un tale su cui cadeva il sospetto che tramasse contro la vita del signor Ruiz Zorilla.

Ecco le parole pronunziate alle Cortes dall'ammiraglio Topete, nel prender possesso della presidenza provvisoria del Consiglio:

« Vedendo ferito il mio amico Prim ho sentito ch'erano ferite la rivoluzione e la libertà, e siccome io devo me stesso alla patria, così quando il reggente mi disse che per la patria era necessario che accettassi questo ufficio, lo accettai senza rinunziare ad alcune delle idee che ho difese e col fermo proposito di adempire ciò che ho promesso, finchè il Re lo crederà necessario.

« E perciò, quantunque la maggioranza delle Cortes abbia dato i propri voti ad un candidato diverso da quello ch'io desiderava, tuttavia rispetterò e farò rispettare la volontà nazionale, riceverò il Re e la mia vita sarà scudo alla vita del monarca, finchè io rimarrò a questo posto. »

IL BOMBARDAMENTO DI MONT-AVRON

Un supplemento straordinario del *Monitore Prussiano* contiene un rapporto della sanguinosa sortita del 21 che occupa tre colonne. In questo rapporto vien detto che i forti francesi aprirono, sino dalle ore 7 1[2 della mattina, un terribile fuoco contro le posizioni degli assedianti. Il cannoneggiamento durò incessantemente l'intero giorno, ed i più pesanti proiettili furono lanciati sino ad una distanza di 7000 ad 8000 passi. Il rimbombo che accompagnava lo sparo delle gigantesche granate era così assordante, che i soldati credevano che nei forti si facessero saltare delle mine.

Il rapporto termina colle seguenti, in ogni modo, rimarchevolissime parole:

Il sangue sparso fu sacrificato alla vanità, ed alle illusioni, e lutto, miseria e lagrime, che vengono apprestati a migliaia di persone, devono essere ascritti a colpa degli induriti governanti che non hanno il difficile coraggio patriotico di ricoscere l'amara verità. Gli odierni rettori del popolo francese sembrano non avere che uno scopo, quello di condurre a certa perdizione la moltitudine docile e cieca.

Il mondo stupisce di sì grandi, di sì immensurabili miserie, ma nemmeno a prezzo dei più spaventosi sacrifici può venir raggiunto lo scopo che si è prefissa la vanità francese, di acquistarsi l'ammirazione dell'Europa, e la Francia muore di suicidio e dissanguata senza onore e senza gloria.

Sullo stesso argomento scrivono ad un giornale tedesco in data del 29 settembre:

« Il telegrafo vi avrà già annunziato che il bombardamento di Mont-Avron ha avuto per conseguenza il suo sgombero. Probabilmente esso si è effettuato durante la notte dal 26 al 27. Questa sera una pattuglia sassone trovò il Mont-Avron sgombrato; giacevano sparsi qua e là *chassepots* e munizioni, nonchè alcuni cadaveri.

« Il nemico da qualche tempo ci abitua a seppellire anche i suoi morti. La confusione a Parigi dev'essere stata terribile. I primi due

colpi di tutti i nostri pezzi di posizione vennero diretti sul campo di baracche francesi dove non si attendeva niente di simile; le località sotto i forti ch'erano abitate sino al 26, furono abbandonate precipitosamente e gli abitanti avranno descritto ai parigini la terribile efficacia della nostra artiglieria. »

L'OTTO DICEMBRE A ROMA

Ormai dovremo contare gli eminentissimi cardinali fra' nostri più assidui collaboratori, ed i lettori certamente non ci perderanno. Il cardinale Antonelli scrisse sul nefando attentato dell'otto dicembre una circolare diplomatica, nella quale esso vide chiarissimo come stava la cosa. Noi sottoponiamo ai lettori il rendiconto del processo, quale almeno ce lo reca la *Libertà* di Roma, e se ne capiscono qualche cosa, saremo superbi della loro penetrazione:

PROCESSO TOGNETTI

TRIBUNALE CRIMINALE DI ROMA

Presidenza Liverani.

Sul banco degli imputati seggono Angelo Tognetti e Valentini Leopoldo.

I signori Oddio, Bruschi, Ruffini, Cave ed i due fratelli Bersani costituiscono la parte civile e sono tutti presenti.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dal cavalier Felici, sostituto procuratore del Re. La difesa è sostenuta dall'avv. Alessandro Carancini pel Tognetti, e stante l'indisposizione dell'avvocato Pugno, la difesa del Valentini è affidata all'avv. Operti.

Il Presidente interroga la parte civile e gl'imputati sulle generalità.

Uno dei fratelli Bersani, parte civile, dichiara di appartenere con vanto al partito cattolico.

Ambi i fratelli aggiungono che rinunziano ad ogni azione verso i feritori.

Il Presidente ricorda quanto avvenne l'8 dicembre, quindi domanda a Tognetti: Eravate quel dì a S. Pietro?

Tognetti. Io mi trovavo con molti amici, ma lungi dal commettere qualunque disordine. — Verso le 4, una squadra di 20 individui, aprendosi un varco frammezzo al popolo agglomerato sulla piazza, al grido di Viva il Papa-Re s'introdussero nel Vaticano, mediante le parole di ordine che aveano — e ciò successe fra le fischiate degli astanti.

Pres. Avete notato che avessero qualche cosa, qualche oggetto di nascosto?

Tognetti. Sissignore, avevano delle banderuole attorno ai cappelli, bianche e gialle.

Pres. E poi si successero altre squadre dopo che questa era entrata nel Vaticano?

Tognetti. Sì, altre squadre vennero, ed anzi una seconda, senza seguire l'itinerario della prima, prese la via più breve per entrare al Vaticano, e fu in questo passaggio che insultò con parole ed atti il mio amico Valentini.

Pres. Eravate armato?

Tognetti. Avevo il bastone.

Pres. Non avevate altra arma?

Tognetti. Sulla mia coscienza non avevo altra arma.

Pres. Dopo questo primo tafferuglio, cosa fu di voi?

Tognetti. Ero rimasto lì, cogli amici, quando due ufficiali mi chiamarono, e poi fui circondato da molti caccialepri che gridarono: — Pigliatelo..... è lui, così fui arrestato.

Pres. Voi, che appartenete alla guardia nazionale, non avevate alcun distintivo.

Tognetti. Nossignore.

Pres. Avete detto che avevate istruzioni più alte colle autorità; io desidero sapere in che consistessero queste istruzioni.

Tognetti. Avevo parlato col questore la sera antecedente e mi aveva detto di procurare d'evitare qualunque contesa.

Pubblico Ministero. Dichiara che il questore non conosce l'imputato.

Il difensore del Tognetti fa osservare ch'è questione di nome, di carica, e che invece del questore, s'intende il reggente la pubblica sicurezza del rione.

Pres. Quando foste trasportato alla gran guardia con chi eravate?

Tognetti. Nomina altri tre individui che furono arrestati con lui.

Pres. Quando foste qui, nelle carceri, aveste comunicazioni con quei di fuori?

Tognetti. Sissignore, cogli amici e coi parenti che venivano a trovarmi.

Viene poscia interrogato su alcune particolarità della situazione e sulle persone che possa aver conosciute in quelle circostanze — al che risponde esattamente. — Merita menzione la dichiarazione che il Tognetti fa d'aver visto levare gli stili dagli ombrelli.

Pres. Chiedo se sa d'onde partirono i colpi di *revolver*.

Tognetti. Crede che siano partiti dai papalini, del resto non può saperlo sicuro se siano partiti piuttosto da questa che dall'altra parte.

Pres. Domanda se sa il numero degl'individui che conobbe essere dalla sua parte in quella circostanza.

Tognetti. Non può stabilire il numero, poichè ve n'erano di tutte le classi ed età, ma conosceva poca gente.

Pubb. Ministero. Domanda perchè sia fuggito.

Tognetti. Perchè non volevo restare frammezzo ai 70, od 80 individui che cercavano di prendermi.

Viene introdotto l'imputato Valentini Leopoldo.

Pres. Lo interroga sulla generalità dei fatti.

Valentini. Dichiara di trovarsi senza alcuna premeditazione sulla piazza del Vaticano e là di avere visto le squadre, come ha già detto Tognetti — che uno di questi, gli diede uno schiaffo.

Pres. Domanda se riconosce il suo offensore?

Valentini. Lo riconosce nella persona del signor Adriano Cape, che siede nella linea dei testimoni.

Pres. Non avete visto giungere alcuna vettura?

Valentini. Risponde negativamente.

Pres. Lo interroga sui particolari dell'arresto.

Valentini dice che mentre se ne andava a casa fu preso dai soldati di linea e che d'allora non seppe altro. Aggiunge che egli non era armato neppure di bastone e che non ha mai fatta resistenza, nè opposizione ad alcuno.

Aggiunge che il Tognetti prese le sue difese, e di qui nacque una rissa con bastoni e ombrelli che quindi sentendo un colpo d'arma da fuoco si voltò e vide un individuo col revolver in mano, che stava sul portone del Vaticano.

Pres. Lo avete riconosciuto l'individuo?

Valentini. Risponde negativamente. Accerta che questo colpo partì da un individuo che entrò nel Vaticano.

Vengono introdotti i testimoni guardia nobile Pandolfi — Francesco Baione tenente nel 57° fanteria — Paolo Sanazaro guardia nobile, e sottotenente Campo del 57.

Prestano giuramento — quindi la seduta è sospesa per alcuni minuti.

Si procede all'esame dei testimoni;

Sannazaro. Veniva dall'Orso e salito sopra una vettura ove v'erano due amici, si diresse al Vaticano. — Giunto sotto il portico sentii due individui che dicevano: Che dimostrazione vogliono fare queste carogne?

Al che io risposi: — Se avete coraggio avanzatevi, chè io ho un solo bastone, ma con questo mi sento di battervi tutti. — Alle mie parole nessuno rispose.

Allora dissi che erano solo le carogne che insultavano senza coraggio. — Quindi entrai nel Vaticano.

Avv. Carancini. Che il teste precisi chiaramente se nessuno rispose alla provocazione da lui fatta al popolo.

Sannazaro ripete che nessuno rispose — dopo di che viene licenziato.

È introdotto il teste sig. Campo, sottotenente nel 5° regg. fant.

Si trovò in quella circostanza e fu lui che dovette arrestare il Tognetti, giacchè era fra quelli che gridavano vendetta contro i caccialepri perchè questi avevano insultato il popolo colle grida di: viva il Papa-Re e morte ai liberali. Il Tognetti, sebbene fuggisse, fu inseguito ed arrestato e poscia condotto alla gran guardia, ove vennero poi condotti altri individui, fra i quali il Valentini, che era fra gli accorsi a reclamare la libertà del Tognetti.

L'avv. Carancini fa chiedere al teste, se ricorda che addosso al Tognetti siasi rinvenuto qualche oggetto al momento dell'arresto e se nel tragitto fatto dal Tognetti per sfuggire all'arresto abbia gettato via qualche oggetto.

Il teste Campo risponde che non ha visto il Tognetti a gettar via alcun oggetto e che nel corpo di guardia non fu interrogato che sulle sue generalità, ma non venne frugato.

Parla a lungo dell'assembramento fatto dalla popolazione per reclamare il Tognetti, che vi fu insistenza, ma non si commisero atti di violenza.

È licenziato.

È introdotto il teste Bisagni Gaetano, agente di cambio, che, declinate le sue generalità, presta giuramento.

È luogotenente della guardia nazionale. Mentre con certo sig. Sbriscia eravamo diretti verso piazza S. Pietro, incontrammo il sig. Angelo Tognetti e con lui ci accompagnammo.

Entrammo in un caffè, ed alle 3 uscimmo, e siccome eravamo prevenuti che doveva succedere qualche dimostrazione, stando al linguaggio dei giornali, al vedere che non eravi nulla di straordinario sulla piazza di S. Pietro, io proposi di rientrare nel caffè, mentre Tognetti se ne rimase a passeggiare.

Interrogato poi dal Presidente se aveva delle notizie certe preventive di questa dimostrazione, risponde che anzi col Tognetti s'era deliberato, nel giorno antecedente, di parlarne coll'antorità di Borgo, la quale avrebbe preso le dovute misure di repressione.

Pres. Dei fatti successi in quel giorno, ella non ha visto nulla, non ha sentito nulla?

Test. Notò semplicemente che molti individui sì dell'uno, che dell'altro sesso si dirigevano a S. Pietro. Le donne con fiori sul cappellino e qualche fazzoletto dai noti colori. Non vide nulla particolarmente, ma chiesta la causa delle grida e dei lamenti, seppe che sulla piazza era successo un tumulto; come pure gli riferirono da quello stesso momento, che il Tognetti era stato arrestato, anzi si era costituito nelle mani degli ufficiali italiani. Si estende in particolari e conchiude col dire che, in seguito a preghiere del delegato Sernicoli, aveva condotto all'ufficio di presidenza i 4 carcerati alla gran guardia, senza precauzioni ed in piena libertà.

Pres. Chiede al teste se sa che Tognetti fosse armato.

Test. No, e lo deduco da ciò che, allorquando trovammo il Tognetti per istrada e ci accompagnammo, io dissi: — Ma se anche succede questa dimostrazione, cosa facciamo senz'armi? Al che Tognetti rispose: — Io per me non ci ho che questo bastoncello, ma tuttavia possiamo andar a vedere cosa vogliono fare.

Pres. Chiede al teste il suo giudizio su quei fatti sia dall'una che dall'altra parte.

Test. Dice che il partito papalino aveva realmente tentato di fare una tumultuosa dimostrazione, mentre il partito liberale non aveva per nulla ideato un'opposizione, poichè in questo caso il Tognetti avrebbe potuto disporre di molti aiuti nel suo rione, mentre invece io ed altri, d'accordo con lui quanto col delegato Sernicoli, eravamo intervenuti pel mantenimento dell'ordine.

P. M. Chiede chi gli abbia consegnato i 4 arrestati per condurli all'ufficio di Borgo.

Test. L'ufficiale ci precedette, ed io fui pregato a mettermi con loro per togliere l'aspetto di un arresto.

Il Pubblico Ministero prega il presidente a far stabilire questa posizione di fatti.

Dietro richiesta della difesa, se sappia di perquisizioni sulla persona dell'imputato, risponde in modo vago. Interpellato se col delegato di P. S. si fossero presi opportuni concerti, risponde che verso mezzogiorno, parlando col delegato, si era fra tutti stabilito, stante la possibilità della dimostrazione, di mantenere un contegno dignitoso ed evitare qualunque tumulto.

Pres. Chiede al teste quali siano i giudizi raccolti dalle varie persone colle quali parlò in quei momenti sulla condotta di Tognetti.

Test. Dice che Tognetti s'era trovato racchiuso in quel tafferuglio, e che, per evitare la ricevuta di un colpo proditorio, stimò conveniente di liberarsi colla fuga.

Dopo aver risposto ad alcune domande circa la situazione del Valentini, viene licenziato.

È introdotto il teste conte Pandolfi, guardia nobile di Sua Santità.

Ripete, come il Sannazaro, che si era colà recato colla vettura, disse essere stato insultato a parole da alcuni individui che si trovavano in quella posizione e che a questi insulti egli non rispose; vi rispose il Sannazaro con quel linguaggio provocante che fu già espresso dal suo compagno, cioè la sfida di venir avanti, chè col bastone si avrebbe tenuto fronte a quanti erano.

Fa notare che egli si discostò dai compagni per impartire alcuni ordini al cocchiere, per ritirare alcuni oggetti dal legno, e che infine non vide alcuna arma, ma riconoscerebbe alcuno di quelli che si trovarono in quella circostanza.

È introdotto il teste Francesco Bajona, luogotenente nel 57° fanteria.

Usciva dalla chiesa in compagnia del sottotenente e sentì da alcune signore che doveva succedere uno spargimento di sangue, per il che, vedendole conturbate, si offrì di accompagnare le signore al loro legno.

Non vedendo più il signor Campo con me, lo cercai, e riscontratolo frammezzo un gruppo di soldati e cittadini, m'avvicinai e sentii ch'esortava a stare a posto, che vi era la legge ed altre simili ammonizioni.

In questo mentre un signore di aspetto nobile disse al mio amico: Si assicurino di questo, che è un perturbatore. In questo momento di agitazione fra gli uni e gli altri contendenti, il Tognetti, di cui non si conosceva il nome, fuggì, e fu allora che lo si inseguì e venne arrestato.

Quando seppe che era Tognetti, conosciuto per un giovane liberale, lo disse al compagno e si condolse perchè non avesse dichiarate le sue qualità e si fosse comportato in un modo ostile.

Aggiunge che egli coadiuvò il signor Campo nel condurre il Tognetti al corpo di guardia sebbene nel tragitto qualche fischio e qualche grido sorgesse dalla folla per reclamare la sua libertà. Che anzi vide in questa circostanza uno che teneva un bastone piccolo con pomo metallico e quasi con aria minacciosa, causa questa che obbligò il suo compagno a sfoderare la sciabola per maggior sicurezza.

Si estende sui particolari dell'arresto e su alcune apprezzazioni sul Tognetti. Interrogato se conosca quel signore che avrebbe consigliato di arrestare il Tognetti come perturbatore, risponde: ai modi deduco che appartenesse ad una società scelta, ma non saprebbe ravvisarlo e tanto men so chi fosse.

Vien licenziato ed introdotto il teste Martinelli, soldato, che in quella circostanza era di sentinella sotto il colonnato di S. Pietro.

Ricorda di aver visto entrare vari signori che salivano la scala del Vaticano. Levandosi il cappello si salutavano, e poi ha sentito varie volte il nome di Pio Nono, ma non sa spiegare in qual senso fosse pronunziato.

Dopo che questi signori erano entrati il portone si chiuse e poi nuovamente si riaprì ed una parte di individui entrarono, altri si recarono sulla piazza.

Vide poscia un colonna di 25 o 30 contendenti che insultandosi a vicenda si avanzavano verso di lui. In quel mentre sentì un colpo di revolver a lui vicino — e un uomo gli cadde dinanzi. Interrogato dal Presidente risponde che la palla era nella direzione della sua vita e che avrebbe per poco colpito lui.

Descrive coll'atto la sua posizione in sentinella relativamente al posto in cui cadde l'uomo ferito.

Risponde poi a moltissime interrogazioni che gli vengono dirette dal Presidente e dalla difesa e che sono di un'importanza minima, salvo quella di un individuo che minacciava dalla scala del Vaticano con un bastone quelli che stavano giù e che gli risposero borbottando. Quest'uomo, era più alto del teste, più tarchiato, infine un bell'uomo.

Nel pubblico pare che si alluda al Sannazaro, il quale corrisponderebbe in genere ai dati sopraccitati.

Dopo una lunga fila d'interrogazioni, dalle quali il povero soldato resta un poco confuso, viene licenziato per dare luogo all'introduzione al signor Leoncilli Gaetano, guardia nobile di Sua Santità.

Questo teste era compagno col Pandolfi e Sannazaro nella vettura che si condusse al Vaticano, e smontò pel primo, e senza attendere gli altri, salì le scale ed entrò nel Vaticano.

Viene introdotto il teste Gazzola Ludovico, il quale principia con alcune osservazioni contro il giudice istruttore perchè non volle nella sua deposizione scritta inserire alcune circostanze di fatto ch'egli aveva citate.

Dopo essersi un tantino calmato, in seguito alle paternali parole del presidente, dice, che in quel giorno, abitando vicino al Vaticano, egli sortì a svagarsi sulla piazza di S. Pietro, ove si accompagnò con certo Santarelli. Vide uscire da San Pietro varie schiere d'individui ch'egli chiama sanfedisti, i quali tolsero di tasca fazzoletti gialli e neri, ed al grido di: « morte a Vittorio Emanuele, Evviva il Papa-Re », con ombrellate e bastonate si spingevano frammezzo al popolo per entrare nel Vaticano. Che vide Tognetti con un bastone che faceva forza per reprimere il popolo; non ha conosciuto nessuno perchè si trovava ad una rispettabile distanza.

Questo teste parla in modo un po' concitato ed alterato, e, poichè sembra che non sia concorde colle deposizione scritta da lui fatta nel corso d'istruzione, viene ammonito dal Presidente e dal Pubblico Ministero, ma egli insiste, che dice la verità e mantiene un contegno non troppo rispettoso.

Viene introdotto il teste Venturini, il quale, recatosi in quel giorno sulla piazza di S. Pietro col Tognetti, se ne separò dopo breve tempo, e, rimasto solo frammezzo alla gente colà accorsa, vide sortire dalla chiesa diverse squadre d'individui che si avanzavano verso il Vaticano, salirono per la gradinata levandosi il cappello, dopo di che il portone si richiuse.

Si aprì poco dopo, e quindi successe un tafferuglio, del quale egli non potè rilevarne i particolari. Non riconosce alcuno di quei contendenti ad eccezione del Tognetti, che distingueva anche perchè aveva in mano il bastone.

Sentì il colpo di revolver, e dichiara che questo è partito da quella folla e particolarmente dalla parte della piazza; non vide armi, non vide bandiere, riconobbe il solo Tognetti che si difendeva.

Sulla mozione della difesa, il Presidente chiede al teste che specifichi se il colpo partì dal dissopra o dai lati dove si trovava il Tognetti ed il Valentini.

Il teste dichiara che il colpo partì sicuramente ad una notevole distanza al dissopra del Tognetti.

Il presidente chiede quanti colpi di *revolver* abbia intesi.

Il teste risponde: uno solo.

Viene introdotto il teste Achille Gasperini, che viene volontario a deporre per dare maggior luce ai fatti.

La barba folta e l'aspetto venerando di questo vecchio, l'originalità del suo vestiario, la franchezza della sua voce pongono in attenzione l'uditorio.

Ha visto le file di individui che con aria belligera si dirigevano da San Pietro per la porta del Vaticano, ed intese solo uno di questi che gridò: *Morte a Vittorio! Viva Pio IX!*

Vide poscia il tumulto, sentì gli spari d'arma da fuoco, ma non ricorda il numero dei colpi.

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è anche oggi mancato.

La *Freie Presse* del 3 scrive:

« Da tutti i punti del teatro della guerra sono avvenuti negli ultimi giorni seri scontri; alla Senna presso Rouen, al Loir presso Vendôme ed a quanto sembra anche sul Doubs nelle vicinanze di Montbéliard.

« Il fatto più importante del nuovo anno è però la capitolazione di Mézières avvenuta quest'oggi. Anche senza tener conto che colla caduta di questa fortezza è tolto l'ultimo ostacolo che chiudeva la ferrovia che si estende lungo i confini belgi e che conduce a Laon e Soissons, merita speciale considerazione la circostanza che ora è disponibile anche la 14ª divisione appartenente al 7° corpo, che assediava Mézières, particolarmente avuto riguardo ai rapporti esistenti sul teatro della guerra al Nord.

« Nella battaglia presso Pont-Noyelles, alla quale da parte tedesca prese parte soltanto la 2ª divisione, Manteuffel non ha potuto sconfiggere decisamente le forze combattenti sotto gli ordini di Faidherbe. L'esercito francese del Nord restò quasi illeso da quel combattimento, anche il suo scopo pratico non venne alterato, poichè Manteuffel sembra essere stato troppo debole per intraprendere un inseguimento efficace, soltanto mediante il quale il vincitore può utilizzare i risultati della battaglia e cambiare la ritirata dell'esercito sconfitto in una fuga disordinata. Riuscì al generale Faidherbe di ricondurre l'esercito francese dietro alle fortezze del Nord in abbastanza buon ordine. Manteuffel aveva tanto maggiori difficoltà da superare in quanto che egli non poteva arrischiarsi fra le fortezze che essendo occupate dal nemico avrebbero potuto facilmente tagliare le sue comunicazioni.

« Colla caduta di Mézières è resa disponibile la 14ª divisione; essa può rinforzare l'esercito di Manteuffel e quest'ultimo dovrebbe essere quindi abbastanza forte per far uscire Faidherbe dal suo nascondiglio e sconfiggerlo affatto. Colla presa di Mézières è pure caduto in mano dei prussiani l'ultimo tratto ferroviario francese del Nord che riunisce direttamente la Germania con Parigi e non rimane più chiusa che una delle vie che conducono alla Germania ed anche questa soltanto in parte dalla fortezza di Belfort.

« Anche a Belfort gli avvenimenti volgono presso alla loro conclusione. Un nuovo esercito francese si è posto in marcia fra Lione e Besançon verso il Nord, per Pont de Roide e Montbéliard per tentare di liberare Belfort. Il generale Treskow, al quale del resto si sono riuniti il corpo del generale Werder dall'Est, e le truppe della landwehr dall'Ovest, è schierato presso Delle, di fronte all'esercito francese.

« Benchè si sia già annunziato uno scontro di Treskow coi francesi presso St-Hippolyte, non sembra avvenuto alcun combattimento decisivo, almeno sino ad ora. Dal risultato di questo combattimento dipenderà probabilmente anche la sorte di Belfort, poichè non è probabile che quella fortezza possa resistere se non è soccorsa dal di fuori.

« I combattimenti sul Loir presso Vendôme ed alla Senna presso Rouen, che hanno avuto luogo negli ultimi giorni dell'anno, ed il cui risultato è ancor dubbio, poichè le due parti si attribuiscono la vittoria, hanno una certa importanza perchè si vede che gli eserciti nemici sono nuovamente uno di fronte all'altro. La notizia telegrafata da Versailles, secondo cui il fuoco dei forti di Nogent, Rosny e Noisy era stato ridotto al silenzio il 1° gennaio, è importantissima e tanto grave, che non osiamo trarne una conclusione anticipata. Se quei tre forti, che sono i più considerevoli dopo il Monte Valeriano, avessero soggiaciuto dopo un bombardamento d'un giorno, e se i loro pezzi fossero stati smontati, si sarebbe fatto un gran passo verso la presa di Parigi.

« Certamente dapprima bisognerà aprirci una breccia in queste piccole fortezze e prenderle d'assalto in mezzo a terribili mine, ma il successo morale ottenuto dall'artiglieria tedesca in una giornata sarebbe tanto deprimente pei parigini, ch'essi non potrebbero più pensare ad una resistenza efficace. Non possiamo del resto credere alla sospensione contemporanea del fuoco di quei tre forti; forse la causa del loro improvviso silenzio sarà la mancanza di munizioni o qualche altra. »

Il corrispondente parigino del *Daily News* scrive a questo giornale in data del 22:

« Ogni giorno in più si ha l'evidenza che Trochu non è l'uomo richiesto dalla situazione. Ora egli cerca di farsi amare dalle guardie nazionali, magnificando in ogni suo proclama il loro coraggio che però sinora non hanno dimostrato. In questo modo egli certamente non si fa amare dalla linea e dalle guardie mobili. Gli ufficiali preferiscono tutti Vinoy ed hanno pochissima stima per le qualità militari di Trochu e di Ducrot. D'altra parte in Trochu sono continuamente in conflitto la sua ambizione politica e le sue operazioni militari; egli sagrifica sempre queste a quella e perciò fa fiasco come generale al pari che come uomo di Stato. »

La delegazione di Bordeaux ha diretto la seguente circolare il 25 dicembre:

Il ministro dell'interno ai prefetti, sotto-prefetti e generali,

Sulla sponda sinistra della Loira una piccola colonna nemica ha attaccato due volte Argent; venne però respinta dalla popolazione dei dintorni. Ieri l'altro i franchi tiratori comandati da Lipolski hanno fatto prigioniero un corriere che si recava da Chateauneuf-en-Thimerais a Nogent-le-Roi e fatti anche altri prigionieri. Nella Normandia i prussiani hanno fatto saltare in aria i ponti ferroviari da Bolbec a Fécamp.

Il generale Crémer telegrafa a Bordeaux in data del 17:

« Il comandante Ordinaire mi annunzia che i prussiani hanno sgomberato Digione, e si sono concentrati a Mirabeu e Gray. »

Il sindaco di Auxerre telegrafò lo stesso giorno:

« Ricevo una lettera del sindaco di Digione, il quale mi annunzia che i prussiani hanno completamente sgomberata quella città ed i dintorni, ritirandosi a Gray. Attendo la conferma di questa notizia, del resto, da me preveduta. Adotto i provvedimenti necessari. »

De Serres telegrafò il 28 dicembre a Gambetta a Lione, ed a Freycinet a Bordeaux:

« Si conferma l'improvviso sgombero di Digione da parte delle truppe tedesche. Vennero dati ordini per approfittare di questo serio successo. Mi sono posto d'accordo col generale; tutto va bene. Il generale, pieno di fiducia, mi ha ringraziato di cuore. Fra poco qualche cos'altro.

« De Serres. »

A Rastatt il 29 venne fatta una severa perquisizione a quei prigionieri di guerra. Si trovarono presso di loro, a quanto afferma l'*Allgemeine Zeitung*, una quantità considerevole di vecchie uniformi militari badesi, comprate dai francesi nelle botteghe di rigattieri; essi dovevano travestirsi da soldati badesi e poi fuggire. Non vennero trovate armi.

La *Gazzetta di Trieste* ha le seguenti notizie da Berlino, 31 dicembre:

« Anche la Baviera invierà una nota all'Austria, nella quale esternerà la sua soddisfazione pei buoni rapporti incamminati fra la nuova Germania e la monarchia austro-ungherese. Eguale manifestazione si attende in breve da parte della Sassonia e del Wurtemberg. »

« Assicurasi che nei prossimi giorni incomincierà con straordinaria energia il bombardamento di Parigi: il bombardamento sarà preceduto dall'invio da un parlamentario a Trochu per intimargli la resa.

« Fra i francesi di Jersey grande agitazione causa la comunicazione di quel vice-console francese per ordine del governo della difesa nazionale, comunicazione, giusta la quale ogni francese, sino all'età di 40 anni, che non prendesse immantinente servizio militare, sarebbe considerato quale disertore.

« Chi abbandonerà l'Alsazia senza permesso del governatore avrà confiscati i beni.

« Bismarck, la sera di Natale, fu decorato dalle mani stesse del re coll'ordine della croce di ferro. »

La *Freie Presse* del 3 scrive:

« Il governo inglese ha notificato ufficialmente a Vienna che la riunione della conferenza « per motivi di forma » è ritardata di qualche giorno. Rileviamo quanto segue intorno alla natura di questo ostacolo: — Dopo lunghe trattative si venne d'accordo fra le potenze di consentire che un rappresentante del governo nazionale francese assista alla conferenza, e non venne neppure sollevata alcuna obbiezione contro il delegato scelto dal governo di Bordeaux, cioè il sig. Giulio Favre. Ora si trattava soltanto di consegnargli a Parigi l'invito per recarsi a Londra. Al quartier generale di Versailles si rifiutava ostinatamente di fargliela pervenire con un parlamentario, essendo che si afferma che il nemico non rispettava la bandiera del parlamentario. Tutti i tentativi intrapresi da parte inglese onde persuadere Bismark rimasero infruttuosi, e perciò all'ultima ora si fu costretti di ricorrere al dubbio espediente della posta di colombi per Parigi. In questo modo il signor Giulio Favre è stato avvertito che è atteso al più presto possibile alla conferenza di Londra, e che gli avamposti prussiani, in seguito ad un passo fatto dalla Russia a Versailles, hanno ricevuto l'ordine di lasciarlo passare senza molestia. »

Un dispaccio dall'Aja in data del 2 annunzia che il barone Gericke van Herwynen, inviato olandese a Londra, ha ricevuto dal re l'incarico di formare un nuovo gabinetto.

Leggiamo nella *Gazzetta di Augusta*:

« Venne già annunciato come fosse stata pubblicata una notificazione ufficiale, a tenore della quale gli ufficii postali francesi accetteranno lettere per Parigi, che vengono spedite con mezzo secreto patentato dal governo. Il peso delle lettere non deve superare i 4 grammi, ed il porto ammonta ad un franco. Sull'indirizzo deve scriversi: *Per Parigi, via di Moulin sur Allier.*

« La *Gazzetta d'Augusta* fa al succitato telegramma il seguente commento:

« Questa misteriosa notizia telegrafica viene probabilmente spiegata da quanto si legge nella *Corrispondenza Havas*, secondo la quale il signor Desseux, ingegnere di Stato, avrebbe trovato, a quanto si diceva in Francia, un mezzo sicuro per annodare comunicazioni aereostatiche

stato fortemente compromesso dal sequestro di un numero considerevole di armi spedite ai prigionieri come regali di Natale. Molti fra essi erano venuti chiedere alle autorità se era loro permesso di farsi mandare dei regali dalla loro patria, ciò che fu loro accordato senza difficoltà di sorta. Ma che cosa si spedì? Una quantità innumerevole di armi e di munizioni.

« Naturalmente non trattasi più ora di cospirazione, di rivolta, di fuga, ed in luogo della tanto desiderata libertà, le severe leggi del codice militare regneranno in tutta la Germania. »

Il *Times* del 31 dicembre pubblica una nuova protesta di cattolici inglesi contro la occupazione di Roma da parte degl'italiani. Essa è concepita nei soliti termini virulenti ed è firmata dai clericali inglesi più ardenti, come il conte di Denbigh, il conte Dunraven, lord Arundell di Wardour, lord Herries, lord H. Kerr, il dep. Digby, il sig. Vaughan, ecc.

Il *Times* del 31 ha il seguente telegramma:

« *Versailles*, 30. — Le autorità tedesche dichiarano che, secondo un documento ufficiale francese caduto in loro mani, che emana dalla 6ª sezione della 5ª divisione del ministero della guerra, è decretato un premio di 750 franchi ad ogni ufficiale francese il quale riuscisse a fuggire dalla prigionia tedesca violando la propria parola. Il decreto porta la data del 10 novembre. »

I trenta marinai delle navi inglesi colate a fondo dai prussiani a Duclair arrivarono a Londra il 30.

Il *Daily News* annuncia che 12 bombe caddero il 27 a Parigi; esse vennero inviate dalle batterie di Raincy. I francesi costruirono sei batterie sulla pianura fra Cournal e Draney, nella direzione del Bourget.

Il *Telegraph* crede che il signor Chichester Fortescue sarà nominato ministro del commercio ed il marchese di Hartington segretario per l'Irlanda.

Il signor Di Bismark avrebbe informato il signor Giulio Favre per mezzo del signor Washburne che gli sarebbe accordato un salvacondotto per assistere alla conferenza di Londra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre 1870, a tenore del quale, a cominciare dal 1° gennaio 1871, gli uffizi postali italiani stabiliti ad Alessandria d'Egitto ed a Tunisi sono autorizzati a trarre vaglia, nel limite di L. 3,000, sugli uffizi postali del Regno.

2. Un R. decreto del 4 dicembre 1870, che abroga la disposizione contenuta nel primo comma dell'art. 2 del R. decreto 1° novembre 1870, con la quale, il litorale della provincia renana era aggregato a quello su cui spande i suoi effetti la Cassa degl'invalidi, avente sede in Napoli, e resta invece il litorale medesimo, a forma del prescritto dalla legge 28 luglio 1861, N° 360, aggregato alla circoscrizione della Cassa degli invalidi stabilita in Livorno.

3. L'elenco dei sindaci nominati per il triennio 1871-72-73 nelle provincie di Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Siena, Firenze e Pisa.

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri alla Fiera dei vini fu arrestato un mariuolo che aveva rubata una bottiglia di *vermouth*.

A proposito della Fiera dei vini, rammentiamo ch'essa proseguirà fino al 6, nel qual giorno avrà luogo l'ultima estrazione dei premi.

Nella sala della Filarmonica fiorentina in via Ghibellina n. 83, la mattina di venerdì, 6 gennaio, a ore 12 1/2 pom., avrà luogo un concerto vocale e strumentale dato dal maestro Oreste Bimboni, a favore dei feriti francesi col concorso gratuito e gentile della signora Carlotta Carozzi-Zucchi, dei professori Bimboni fratelli e figlio Pilade, e dei signori Mariotti e Lorenzi.

I biglietti si trovano vendibili al Bazar Europeo presso M. Gaston, via Por Santa Maria; al negozio di ottica presso M. Fabre, via dei Cerretani; ed agli stabilimenti di musica dei signori Ricordi, Brizzi e Niccolai, e Ducci, e il giorno del concerto alla porta della Sala.

Nelle Scuole maschili del popolo, Lungarno Soderini, num. 1, giovedì sera, alle 8 1/2, il cavaliere ingegnere Luigi Trevellini comincerà le sue lezioni di meccanica, nelle quali più specialmente parlerà delle macchine a vapore.

Domenica, 8, alle 12 1/2, il prof. Giacomo Bellacchi comincerà le sue lezioni di geometria e aritmetica applicate.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 4 gennaio ore 1 pomerid.

Il barometro è sceso di qualche millimetro nel N-O. d'Italia, si è mantenuto quasi stazionario nel N-E. e nel centro, ed è alzato di 2 a 6 mm. nel Sud. Nel giorno di ieri è nevicato a Moncalieri e nella notte decorsa ad Aosta. Nuova pioggia in Sicilia, e in qualche paese del mezzogiorno; cielo nuvoloso nel resto della Penisola. Il mare continua ad essere agitato nella parte più bassa dell'Adriatico, nel golfo di Napoli, e lungo le coste occidentali della Sicilia; mosso in molti altri luoghi.

Tempo incerto e mare ancora agitato.

Temperature estreme del 4 gennaio

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 2 0

Massima + 5 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 gennaio:

Scodellari Antonia, d'anni 30 — Crespellani Chiara, id. 50 — Casoni Maria, id. 60 — Gamberti Vincenzo, id. 88 — Monetti Giuseppe, id. 68 — Marinessi Assunta, id. 50 — Grimaldi-Casta Giulia, id. 25.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 10 maschi, 7 femmine e 2 natimorti.

Del 3:

Bianchi Umiltà, d'anni 51 — Viglezzi Pompeo, id. 59 — Mugnai Angiola, id. 8 — Valiani Natale, id. 10 — Torre Emilia, id. 8 — Ortolani Maddalena, id. 66 — Fanti Violante, id. 75.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè 6 maschi, 7 femmine e 4 natimorti.

Matrimoni del 2 gennaio:

Martini Raffaello, calzolaro, e Conti Teresa, att. a casa.

Montecchi Giuseppe, bottegaio, e Francalanci Eletta, sarta.

Marili Pasquale, cuoco, e Nesti Teresa, donna di servizio.

Piazzoli Pietro, negoziante, e Chiti Argia, att. a casa.

Velluti Zati Simon Francesco dei Duchi di San Clemente, e Fransoni de' Marchesi Maria.

Del 3:

Pozzesi Giuseppe, parrucchiere, e Santini Faustina, sarta.

Nelli Natale, calzolaro, e Lambardi Angela, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Lombardia* del 3 annunzia che il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che fu adottato: « I membri della Giunta non possono prendere parte alle deliberazioni del Consiglio comunale colle quali si tratta di approvare una spesa ordinata in via d'urgenza dalla Giunta sotto la sua responsabilità a termini dell'art. 94 della legge comunale. Siccome, ove il Consiglio non avesse approvato tale spesa, la Giunta avrebbe dovuto rispondere della medesima, e quindi divenirne contabile, così è certo che rimane in questo caso applicabile l'art. 222 della suddetta legge, non potendosi ammettere che i membri della Giunta votino in causa propria.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 3 si legge:

Un giornale di questa città, parlando delle disgrazie cagionate dalla recente inondazione, asserisce che si rinvennero i cadaveri di due piemontesi annegati nella bottega di arruotino, situata in via delle Colonne di Massimi. Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia è affatto insussistente. Le vittime dell'inondazione fin qui accertate sono due soltanto, cioè Augusto Calderari e Filippo Paoletti, ritrovati cadaveri sulla piazza di S. Andrea della Valle.

Il Comitato degl'inglesi residenti e viaggiatori in Roma pel soccorso ai danneggiati dall'inondazione, ha inviato al municipio, per una prima offerta, la somma di L. 6,000.

Dal Comitato di soccorso ai danneggiati dall'inondazione pel rione Colonna fu consegnata al signor principe Doria, assessore anziano, la somma di L. 14,954 71, raccolte dal 29 dicembre 1870 al 1° gennaio 1871.

— La *Libertà* di Roma del 3 corrente scrive:

La Commissione della Camera dei deputati è giunta ieri sera in Roma, e stamane, l'on. Biancheri, presidente della Camera, fu a visitare il generale La Marmora. Più tardi la Commissione insieme col ministro dei lavori pubblici, col generale Cerroti e coi membri della Commissione tecnica governativa, ha visitato gli edifizi finora designati per collocarvi la Camera dei deputati. Questa visita non è ancora finita, e per conseguenza non possiamo sapere quale sarà la scelta fatta.

La Commissione di ingegneri idraulici nominata dal ministro dei lavori pubblici per avvisare ai mezzi di rendere meno frequenti e meno dannose le piene del Tevere, si riunirà il 10 gennaio in Roma.

— In data del 3 corrente, la *Gazzetta Ufficiale di Roma* scrive:

Notizie pervenute ieri sera da Civitavecchia recano, che il delegato di pubblica sicurezza e gli altri agenti reduci da Fiumicino riferirono d'avere ivi trovato persone che da tre giorni non aveano preso cibo e d'averne raccolte parecchie altre col mezzo delle zattere, che versavano in grave pericolo di annegarsi. Si lasciarono colà provvigioni sufficienti ai bisogni del momento; dove occorre, si faranno nuove spedizioni di vettovaglie, per cura del governo.

Telegrammi giunti oggi annunciano che le autorità di Civitavecchia riuscirono eziandio a soccorrere 64 individui, costituenti la popolazione della Macchia del Maccarese presso Lago, rimasti circondati dalle acque. Furono ad essi lasciate le necessarie provvigioni di viveri che saranno rinnovate.

— Nella *Gazzetta di Messina* del 29 dicembre si legge:

Il vapore delle messaggerie è giunto in porto dopo aver sostenuto la tempesta di questa notte con qualche danno. Ci si assicura che a Capo Spartivento esso investì un legno a vela che venne colato immediatamente a fondo.

Un banco di corallo. — Al *Monitore delle strade ferrate* del 28 scrivono da Palmi, in Calabria, che si è scoperto in quelle spiaggie un banco di corallo. I marinai calabresi ne hanno pescato una gran quantità. Ma ora tre barche armate appositamente per essere inviate colà sono giunte da Torre del Greco, e stanno raccogliendo una pesca abbondantissima.

Il corallo che trovano è tutto roseo di buona qualità, e si estraggono tronchi di straordinaria grandezza.

Il punto dove avviene la pesca è un poco incomodo perchè quando soffia vento ed il mare è agitato, la corrente del faro rende quasi impossibile gli sforzi dei pescatori. Invece, quando è buon tempo, la pesca è facilissima.

Se questa prima scoperta della pregiata pianticella potesse essere seguita da altre su quelle coste, non v'è chi non veda la grande utilità che ne deriverebbe alla classe marinara calabrese ed agli arditi pescatori di Torre del Greco.

Nuovo vulcano in Sicilia. — Ci si annunzia, scrive il *Precursore di Palermo* del 25, che si è aperto il cratere di un nuovo vulcano sul monte che domina Bivona, in provincia di Girgenti.

Pubblicazioni. — Per cura di tre impiegati superiori della Camera venne compilata la nuova edizione, fatta dagli eredi Botta, del *Manuale ad uso dei senatori del Regno e dei deputati*.

È un volume di 690 facciate, il quale contiene, oltre lo Statuto e le leggi fondamentali del Regno, i regolamenti del Senato e della Camera, parecchie leggi, a cui senatori e deputati hanno a ricorrere frequentemente, e molte indicazioni importanti, che giova trovar riunite, altrimenti si richiederebbe molto tempo e fatica a rintracciare.

NOTIZIE ULTIME

La Legazione della Germania del Nord ci prega di pubblicare la seguente comunicazione:

Il *Fanfulla* del 2 gennaio contiene un invito alla beneficenza italiana in favore dei prigionieri francesi in Germania, nel quale si trova il seguente passo:

« La Dogana germanica ha tassata lire 1 per chilogramma (!) l'entrata di questi oggetti indirizzati ai prigionieri.

« Il Comitato, solamente per quest'enorme tassa, va incontro ad una spesa ingente. »

Quest'asserzione è contraria alla verità, poichè il ministero delle finanze a Berlino ha prescritto alle autorità doganali d'esentare da ogni diritto d'entrata tutti gli oggetti che la beneficenza pubblica o privata destina ai prigionieri francesi, siano malati o feriti, siano sani.

Questa rettificazione parve necessaria tanto nell'interesse della verità quanto in quello della beneficenza e calmerà senza dubbio le inquietudini delle persone caritatevoli, che hanno potuto credere al preteso diritto di una lira per chilogramma.

Abbiamo ricevuta questa sera (4) una corrispondenza da Parigi (per pallone volante) in data del 28 dicembre, ed anteriore perciò allo sgombero del Monte Avron. La pubblicheremo per intero domani. Essa narra che era incominciato il bombardamento dei forti di Parigi. Il governo aveva indirizzato un proclama alla popolazione esortandola al coraggio. La popolazione, secondo il nostro corrispondente, mostrava una grande fermezza d'animo, ed aveva accolto il principio del bombardamento con canti patriottici, che si ripetevano in tutte le piazze e le vie di Parigi.

Ci giunge sicura notizia che quel Giusti, guardiano delle carceri di Arezzo, che favorì la fuga del famigerato Bobini detto *Nicche* e di altri malfattori ai quali egli pure si univa, si è in questi giorni spontaneamente costituito e trovasi ora detenuto nelle carceri stesse. Le indagini che incessantemente si fanno per ridurre nuovamente in potere della giustizia quei malandrini, avranno da questo arresto un indirizzo più sicuro per iscuoprirne le traccie.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio si legge:

La Deputazione provinciale di Pavia in seduta d'oggi ha deliberato di concorrere colla somma di L. 1000 in sussidio dei romani danneggiati dall'inondazione.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 3. — In un banchetto dato in occasione del 1° dì dell'anno, il re di Prussia fece un brindisi nel quale ringraziò l'esercito tedesco che fu sempre vittorioso e i principi tedeschi presenti, ed espresse la speranza che l'opera verrà coronata di una pace onorevole.

Il granduca di Baden rispose in nome dei principi con un lungo discorso, in cui fece menzione dell'unione tedesca felicemente compiuta sotto la guida del re di Prussia. Il granduca terminò facendo un brindisi al re Guglielmo il *Vittorioso*.

Vienna, 4. — Il vice-presidente della Camera dei signori, conte Kuffstein, è morto.

Scrivono da Berlino al *Tagblatt* che il conte di Bismark avrebbe espressa la ferma risoluzione, in seguito al cattivo stato della sua salute, di ritirarsi dalla vita politica appena sarà conchiusa la pace.

Londra, 3. — Il *Foreign Office* ricevette l'avviso che Giulio Favre passerà al più tardi il giorno 5 corrente le linee prussiane e partirà per l'Inghilterra per la via di Dieppe, senza toccare Versailles.

Bordeaux, 3. — Ebbero luogo alcuni combattimenti sul territorio del Loir.

Il 31 dicembre fu fatta una ricognizione da Bazoche-Gouet a Courtolin contro un distaccamento prussiano, che lasciò sul terreno 65 morti.

Il 1° gennaio, mentre gli avamposti del nemico erano respinti a Longpré e St-Amand, un corpo algerino di cavalleria sostenne un brillante scontro dinanzi Laverdine.

Il giorno 2 un posto nemico fu sorpreso a Lancé; lasciò 15 prigionieri, un convoglio di foraggi ed alcuni bestiami, ed ebbe 10 uomini fuori di combattimento. Il nemico fuggì verso Vendôme.

I nostri tiratori, senza avere perdite, hanno molestato il nemico a Huisseau.

I franchi tiratori lionesi, attaccati, il giorno 2, a Changey, misero in fuga il nemico e l'inseguirono per 10 chilometri, uccidendogli da 80 a 100 uomini. Da parte nostra abbiamo avuto tre morti, sei feriti e due prigionieri.

Suez, 1°. — È arrivato il piroscafo italiano *Arabia* proveniente in 13 giorni da Bombay, e prosegue oggi pel Canale.

Madrid, 3. — Il Re consultò Canovas, Rios Rosas, Zorilla, Cruz, Rivera ed Olozaga circa la formazione del ministero.

Si crede che il ministero sarà costituito questa sera e che sarà un ministero di conciliazione.

Bordeaux. — Ufficiale. — Il gen. Faidherbe annunzia da Avesnes-Le-Bapaume, in data del 3:

Oggi ebbe luogo una battaglia sotto Bapaume, che durò dalle ore 8 del mattino sino alle 8 della sera. Abbiamo scacciato i prussiani da tutte le posizioni e da tutti i villaggi. Le perdite dei prussiani sono enormi, le nostre sono serie.

Digione, 4. — Ieri una colonna nemica di 700 a 800 uomini, che marciava da Semur sopra Montlay, fu arrestata nei boschi presso Saulieu da un battaglione garibaldino e dalla guardia nazionale di Saulieu. Il nemico fu posto in fuga, perdendo 30 uomini.

Vienna, 4. — Sono prive di ogni fondamento tutte le voci qui sparse che l'Austria intenda di spedire a Versailles un diplomatico speciale e che pendano trattative col gabinetto di Berlino per conchiudere un'alleanza austro-prussiana.

Versailles, 3. — (Ufficiale). — Verso la fronte orientale di Parigi vi fu oggi un vivo cannoneggiamento da parte nostra. Vi rispose soltanto il forte di Nogent, ma debolmente.

Mézières fu occupata dalle nostre truppe. Si sono fatti 2000 prigionieri, fra i quali 98 ufficiali. Vi abbiamo trovato 106 cannoni e molte provigioni.

Bordeaux, 4. — Lettere di Parigi, in data del 30 dicembre, sera, recano:

I *maires* di Parigi furono convocati ieri sotto la presidenza di Giulio Favre. La riunione durò 8 ore. Si discusse sulla difesa di Parigi e sull'attitudine di alcuni membri del governo. La riunione si limitò a esprimere il voto che le operazioni militari sieno proseguite colla maggiore possibile energia ed attività.

Lo sgombero dell'altipiano di Avron produsse qualche emozione nella capitale, ma nessuna agitazione o disordine.

Assicurasi che Malmaison sia stata distrutta dal cannone del Monte Valeriano.

La Borsa era debolissima. Rendita francese 51 80; Prestito 52 80; Italiano 52 25; Austriache 700; Lombarde 350.

Neuvy, 1°. — Il nemico si ritirò sopra Gien. Bonny fu sgombrata ieri.

Besanzone, 1°. — Il nemico sgomberò ieri Gray, dopo un combattimento coi franchi tiratori di Bourras.

Londra, 4. — Il sig. Fortscue è definitivamente chiamato a succedere a Brigth; il marchese d'Harlington è nominato segretario per l'Irlanda.

BORSE

Vienna, 4	3	4
Mobiliare	247 —	247 50
Lombarde	180 80	181 —
Austriache	379 —	380 —
Banca Nazionale	734 —	735 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 97
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 25	124 25
Rendita austriaca	65 65	65 70
Berlino, 4	**3**	**4**
Austriache	206 —	206 5/8
Lombarde	98 —	98 1/8
Mobiliare	133 5/8	134 1/8
Rendita italiana	54 —	54 5/8
Tabacchi	86 —	87 1/4
Londra, 3	**31**	**3**
Consolidato inglese	91 15/16	92 1/16
Rendita italiana	— —	55 3/16
Lombarde	14 5/8	14 9/16
Turco	43 7/8	43 9/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnuolo	28 3/4	— —

Marsiglia, 4	3	4
Rendita francese	52 50	51 50
» italiana	55 60	55 60
Prestito Nazionale	423 75	422 50
Spagnuolo	30 1/2	— —
Romane	— —	130 75
Ottomane 1863	284 —	— —
Lombarde	223 —	— —
Austriache	765 —	765 —
Egiziano 1870	— —	— —
Tunisino 1863	— —	169 —

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 gennaio

5 %	C. l.	56 85 d.	56 80
Id.	FC.	57 10 d.	57 05
3 %	N. l.	35 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 57 d.	78 50
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 20 d.	78 10
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	681 — d.	679 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	460 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1390 — d.	1388 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2480 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	70 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	165 — d.	162 50
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	327 — d.	326 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 75
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 05 d.	21 04

Prezzi fatti del 5 % 57 10-07 1/2-05 FC.

Borsa di Genova del 3 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 —	56 90
» » »	f. m.	57 15	57 10
Banca d'Italia	f. m.	2395 —	2395 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	425 —	430 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	326 —	324 —

Borsa di Milano del 3 gennaio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 15
» » 5 %	f. m.	— —	57 12
Az. Banca Nazionale	cont.	2375 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	325 —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	171 25	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	454 —	— —

Borsa di Torino del 3 gennaio

Corso legale 57 05

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 05 a 21 04

TEATRI D'OGGI

ALFIERI — Opera *Trovatore*.
PAGLIANO — *Benvenuto Cellini*.
TEATRO NUOVO — *Pier delle vigne*.
NICCOLINI — *Fernanda*.
LOGGE — *Le fillieul de Pompignac*.
GOLDONI — *Un mari qui se dérange*.
ROSSINI — *La quaderna di Nanni*.
NAZIONALE — *Il fante di fiori* con Stenterello
PIAZZA VECCHIA — *La fuga di Stenterello in California* — Ballo *La fidanzata*.
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

Piazza della Signoria N. 5. | STRAORDINARIO RIBASSO | Piazza della Signoria N. 5.

LAZZARO LEVI

METTERÀ I SEGUENTI ARTICOLI A GRAN RIBASSO

Seta nera per abiti	L. 2 50	il braccio
Seta nera Gres (Faille)	» 2 80	»
Poplin operato	» 0 60	»
Detto rigato	» 0 40	»
Detto misto	» 0 50	»
Stoffa nostrale damascata per tovaglie	» 0 60	»
Flanella tutta lana in colori da camicie	» 0 90	»
Giaconetta per tende e quadri	» 0 60	»

Morens per mobilia damascato	L. 0 80	il braccio
Detto tutta lana alto braccia 2 1|3	» 2 40	»
Sottane da acqua	» 3	» l'una
Impermeabili (Vater Proff)	» 13	» l'uno
Scialli tutta lana	» 9	» »
Coperte di picchè grandi	» 13	» l'una
Asciugamani	» 12	» la dozzina
Scialli Terneaux doppi tutta lana	» 30	» l'uno

Coperte tutta lana da letto	L. 9	» l'una
Abiti di lana metri 10 pari a braccia 17	» 9	» l'uno
Detti di Poplin idem	» 10	» »
Detti finissimi idem	» 12	» »
Tela finissima per camicie	» 1	» il braccio
Tende ricamate	da L. 8, 10, 18 e 20	l'una
Fazzoletti di tela	» 5	» la dozzina

Il Poopríetario suddetto ha riaperto il locale in via Calzaioli, n. 1, p. p. con aumento di stanze, dove si troveranno MANTELLI DI VELLUTO di seta, detto di VELOUR e di CASCEMIRRE, ABITI per FANCIULLI, ABITI di seta e STOFFE, detti di LAÑA. — **Il tutto modelli di Parigi.**

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale della Società elegante e delle conversazioni in famiglia

ANNO IV

Si pubblica ogni lunedì

Col gennaio prossimo, questo giornale assume il formato della **Mode Illustrée** di Parigi, aumenta le incisioni di mode e lavori, arricchisce la parte letteraria — in una parola si perfeziona in modo da riescire sempre più degno di quel favore con cui venne accolto sin qui.

Ispirato alle idee della vera eleganza, questo giornale si propone di offrire alla *fashion* femminile italiana dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

alla grande edizione con figurini colorati, tavole di modelli, disegni in colore, modelli tagliati, ecc.

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Austria, Germania, Tunisi	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, Spagna, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONI STRAORDINARI

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. 22, ricevono in **DONO** e franco di porto:

1° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° Un bel volume in 264 pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia all'editore **F. Garbini**, *Piazzetta Pietro Verri, N° 14, a Milano.*

Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, n. 11

COL PRIMO GENNAIO 1871

comincierà le sue pubblicazioni il nuovo ed illustrato

GIORNALE POPOLARE DI VIAGGI

Onde rendere sempre più popolare nel nostro paese la cognizione della geografia, che anco gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato così necessaria, si comincia col 1871 questa nuova pubblicazione.

Il **Giornale Popolare di Viaggi** pubblicherà in ogni numero:

1° Gli ultimi viaggi.
2° I più celebri e più interessanti tra i viaggi antichi.
3° Biografie di viaggiatori.
4° Notizie geografiche e statistiche.

Ogni rubrica sarà riccamente illustrata.

Fra i viaggi in pronto possiamo annunziare: *Napoli* di Marco Monnier, e il celebre viaggio di Vambéry al *paese di Bokhara.*

Uscirà ogni settimana un fascicolo di 16 pagine con 8 a 9 incisioni.
Ogni volume avrà il suo indice e la sua copertina

L. 12 l'anno — 6 il semestre — 3 il trimestre

PREMIO STRAORDINARIO Chi si associa all'intera annata mandando DIRETTAMENTE L. 12 alla nostra casa, ha diritto **al regalo di 3 lire** in libri del Catalogo generale della Casa TREVES a sua scelta.

Il Catalogo vien mandato GRATIS a chi ne fa domanda. — NB. Aggiungere 80 cent. per le spese postali.

Dirigere commissioni e vaglia postale all'Editore E. TREVES, *Milano, via Solferino, N. 11.*

GRATIS si spedisce tanto in Italia, che all'estero l'opuscolo della COCA. Brevi cenni del farmacista V. POLIDORI. Scrivere franco al laboratorio di specialità chimiche-farmaceutiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo 53.

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

VINI E SALSAMENTARIE FRANCESI

MARTIN

FIRENZE — VIA DELLE BELLE DONNE, NUM. 1. — FIRENZE

Boudins, Saucisses, Andouilles, Galantines, Pieds de cochons, farcis, St-Menehould, Cervelas, ecc.

Vini di Francia e di Toscana. Cognac, Rhum, Olio di Lucca, ecc.
Pietanze dietro ordinazione per desinare e soirées. — Spedizione in provincia dietro vaglia postale.

Avviso. Il sig. Candière essendosi ritirato dalle società, il sig. Martin resta solo alla Direzione.

LA GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

dal 1° gennaio 1871 sarà pubblicata *in formato più grande*, e stampata con *caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.*

Gli associati annui ricevono *tre grandi premii gratis.*

I° **Rivista minima** di A. Ghislanzoni.
Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.

II° **Gli artisti da teatro.**
Romanzo in sei volumi di A. Ghislanzoni.

III° **Album di autografi.**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. 20.

Si spedisce *gratis* un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei premi a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi - Milano

SI DOMANDA per l'Istituto Convitto MEIL un maestro di lingua inglese Firenze, via S. Egidio, n. 12.

SI DESIDERA piassare in un pensionato italiano una bambina di 9 anni ed una signorina francese educata in Inghilterra. La prima sarebbe alunna pagante, la seconda darebbe lezioni d'inglese e di francese in ricambio del mantenimento e d'istruzione nelle discipline italiane. Dirigere a Miss X, farmacia Lori al ponte rosso. Firenze.

VENDESI un VILLINO di N. 20 stanze con giardino, scuderie e stanze annesse, posto in Firenze nel nuovo quartiere della Mattonaia, e precisamente in via Manzoni, 8.
Per le trattative dirigersi in detta via, n. 6, pian terreno, presso il sig. Luigi Lepi.

Si è pubblicato l'Opuscolo

GLI ITALIANI LIBERI

Satira di DOMENICO MELCHIORRE

dedicato ai Romani

Firenze, 1871 — Prezzo Cent. 80

Deposito principale in Firenze all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Dirigersi pure in Firenze ai sigg. Loescher e Paggi. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Roma e Torino, Loescher. Ai signori librai sconto d'uso.

NOZIONI DI AGRONOMIA

Ordinate secondo i programmi officiali degli Istituti industriali e professionali per

FRANCESCO CAREGA

corredate d'incisioni. Opera premiata con medaglia d'argento all'Esposizione regionale toscana di Pistoia 1870. (Cambray-Digny, Stefanelli e Targioni-Tozzetti, giurati. — Volumi 2. Prezzo del 1° vol. L. 3, del 2° L. 3 50. Chi spedisce L. 6 riceverà ambidue i volumi franchi di porto. Dirigersi all'editore A. Monti, Empoli (toscana) ed anche in Firenze all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. Roma, alla stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

IN ROMA si è aperto la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta, n. 81-82, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti.

ECONOMIA ED ESERCITO

per il cavaliere

CARLO ROMAGNANI

capit. nei bersagl. italiani

Un volume di pag. 76 con tavole numeriche, 1870.

Prezzo L. 1 50

Dirigersi con vaglia alla tipografia editrice dell'Associazione, via Valfonda, 79, ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53, Napoli. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

TRATTATO DELLE TASSE DI REGISTRO

dell'avv. AUGUSTO GORI

Sostituto nella Direzione generale del Contenzioso finanziario.

Prezzo Lire 4.

Si vende presso i principali librai. Mediante vaglia postale di L 4 20 diretto all'Autore in Firenze, via dei Leoni, n. 2, si spedisce franco in tutto il Regno, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

ANTICO DEPOSITO

delle rinomate **CASSE FORTI IN FERRO**

delle migliori Fabbriche di Vienna

presso [illegible] e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

Rimedio infallibile per la tosse

proveniente da etisia tubercolosi, bronchite cronica con getti di sangue, venuta ancora in convalescenza al seguito di miliare ecc., mediante

L'ACQUA DEL SINAI AL CATRAME ARABICO

Prezzo L. 3 50 la bottiglia. Si spedisce in tutto il regno dietro vaglia postale. Per schiarimenti, istruzioni, garanzie, e manifesti *gratis* a richiesta.

Dirigersi al deposito normale: *Farmacia Santini*, Viareggio. Succursale: *Farmacia Magnelli*, via Guicciardini, n. 1, Firenze.

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY

(Proprietà dello Stato francese)

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di bevere di tale o tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria o nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile; — HOPITAL, malattie dello stomaco; — CÉLE-HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi orinali; — MESDAMES per tutti i casi STINS Renella, malattie della vescica; — ove i ferruginosi alleati agli alcalini sono necessari. — **Le Casse sono di 50 bottiglie.**

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la spesa impedisce di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell'impiego simultaneo dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la stagnatura delle tinozze.
Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or data al pubblico dal *Controllo dello Stato.* — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Tornaghi e Filippone, salita dei Cappuccini. — FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — TORINO, A. Rocca, via Po, 47. — LIVORNO, Boirivant, piazza d'Arme. — SIENA, Giovanni Tinoli. — AREZZO, Ceccherelli. — CESENA, Tornaghi. — VENEZIA, Pozzalto Pietro, ponte di Baratteri. — MILANO, F. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Redolfi. — NAPOLI, Manificat, vico 2, San Giacomo.

Lo Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l'anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest'anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da giuoco e Salone da lettura.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello STABILIMENTO DI VICHY, *22, Boulevard Montmartre,* PARIGI.

Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53, Largo della Carità, in Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

MILANO — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — MILANO

I LAVORATORI

DEL MARE

DI VITTOR HUGO

Terza edizione riveduta e corretta

Religione, società, natura; sono queste le tre lotte dell'uomo. Queste tre lotte sono ad un tempo tre suoi bisogni; fa d'uopo ch'ei creda, quindi il tempio; fa d'uopo ch'egli crei, quindi la città; fa d'uopo ch'ei viva, quindi l'aratro ed il vascello. Ma queste tre soluzioni contengono tre guerre. La misteriosa difficoltà della vita scaturisce da tutte e tre. L'uomo ha da fare coll'ostacolo sotto la forma di superstizione, sotto la forma pregiudizio e sotto la forma elemento. Un triplo *anankè* pesa su noi: l'*anankè* dei dommi, l'*anankè* delle leggi, l'*anankè* delle cose. Nella *Nostra Donna di Parigi* l'autore denunziò il primo; nei *Miserabili* segnalò il secondo; in questo libro egli indica il terzo.

A queste tre fatalità che avviluppano l'uomo si mischia la fatalità interna, l'*anankè* supremo, il cuore umano.

Anche quest'opera del celebre romanziere e poeta VITTOR HUGO, col nome solo dell'autore, e senza bisogno di nostre parole d'encomio, si raccomanda ai lettori italiani.

L'esito felicissimo avuto dai *Miserabili* ne fa certi che i lettori vedranno con piacere anche la presente edizione, la quale, benchè illustrata ed elegante, uscirà a dispense di modicissimo prezzo.

Prezzo d'abbonamento — franco di porto nel Regno:

L'opera intera consterà di 30 *dispense* nel medesimo formato dell'opera dello stesso autore, *I Miserabili*, e verrà illustrata da 45 vignette accuratamente incise.

La pubblicazione verrà incominciata appena ultimati *I Miserabili.*

Ogni settimana usciranno due dispense, che si venderanno presso tutti i librai d'Italia e venditori di giornali a Centesimi 10.

Il prezzo d'abbonamento all'intera opera è di Lire 3.

Chi si associa direttamente a quest'opera e contemporaneamente ai *Rossi ed i Neri di Roma* del prezzo di L. 3, avrà in dono *indice* e *copertina*, nonchè una copia del romanzo *Il Tiranno di Polizia*, due volumi illustrati.

Per abbonarsi inviare Vaglia postali agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gilli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone